

James e la pesca gigante

(James and the Giant Peach) di Henry Selick (1996)

SCUOLA ELEMENTARE E SCUOLA MEDIA

Cast

Prodotto da: Denis di Novi, Tim Burton per Walt Disney/Allied Filmmakers

Soggetto: dall'omonimo racconto di Roald Dahl **Sceneggiatura:** Karey Kirkpatrick,

Jonathan Roberts, Steve Bloom **Montaggio:** Stan Webb **Fotografia:** Pete Kozachik,

Hiro Narita **Musiche:** Randy Newman **Interpreti:** Paul Terry (*James Henry Trotter*), Joanna

Lumley (*zia Stecco*), Myriam Margolyes (*zia Spugna*), Pete Postlethwaite (*vecchio*)

Durata: 79 minuti, U.S.A. 1996 **Distribuzione:** Buena Vista

Sinopsi

James Henry Trotter, un bambino amato dai suoi genitori, impara a lasciar libera la sua fantasia all'inseguimento dei racconti paterni che gli magnificano New York, la città della grande mela che diventa poco a poco il centro dei suoi desideri.

Il padre promette a James di portarlo in quella città di sogno, ma un feroce rinoceronte appare dal nulla, materializzandosi da un cumulo di nubi, in cielo e uccide i suoi genitori.

Così James, giovane orfano, è costretto a vivere con due zie, dai nomi inquietanti e ridicoli al contempo, Stecco e Spugna, maligne e crudeli, che lo costringono a una vita grama e piena di stenti.

Angariato e costretto a eseguire i lavori domestici, il ragazzo vorrebbe fuggire a New York, la città dove i sogni si trasformano in realtà, come gli ha spiegato suo padre, lasciandogli in eredità un illustratissimo depliant.

Un giorno gli capita di incontrare un anziano signore che gli affida un sacco riempito di oggetti verdi – sono lingue di cocodrillo – dotati di meravigliosi poteri.

Tornato alla propria abitazione, James, per caso, lascia cadere il contenuto del sacco sulle radici di un vecchio pesco.

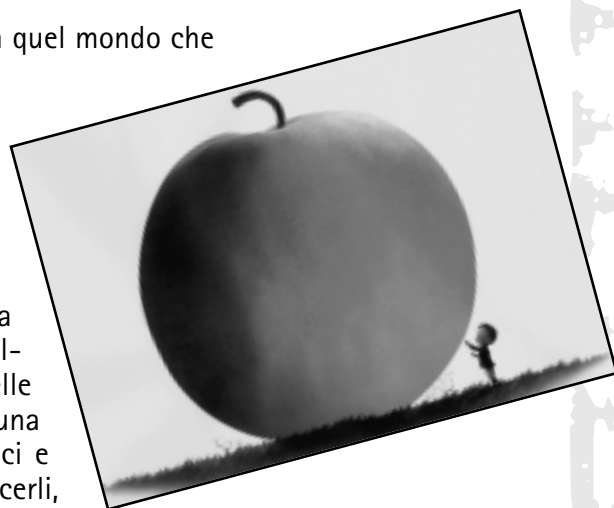
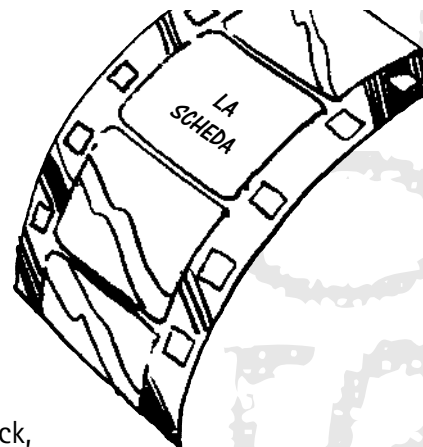
Una pesca, improvvisamente, cresce, cresce e cresce fino a raggiungere sette metri di diametro. Stupito, James ispeziona il frutto e si lascia piombare in una galleria che lo conduce al centro riproduttivo.

Là, terrorizzato, scopre gli abitanti di quel microcosmo: Miss Spider, ragno fatale, misteriosa e comprensiva, Ladybug, coccinella provinciale, materna e coraggiosa, Grasshopper, saccente cavalletta "Old England", un centopiedi tuttofare, una simpatica lucciola e un funambolico lombrico.

Dopo le presentazioni, intesse legami di amicizia con quel mondo che non gli riuscirà di abbandonare.

Inizia, allora, un grande viaggio attraverso l'aria e il mare, la cui destinazione finale è la mitica New York. Un viaggio disseminato di guai avventurosi, di colpi di scena e momenti drammatici, che l'inventiva e l'audacia di James sono chiamate a condurre al traguardo.

Ma appena atterrato con la sua grande pesca nella grande mela e precisamente sull'Empire State Building, i suoi incubi riappaiono e si riorganizzano nelle figure delle zie e del rinoceronte. Ma James, ancora una volta, con l'aiuto della fantasia, dei suoi nuovi amici e della popolazione della metropoli, provvederà a vincerli, diventando l'eroe dei bambini di New York.



Analisi della struttura

James e la pesca gigante è tratto dall'omonimo romanzo (1961) del grande scrittore britannico Roald Dahl, tra i più importanti autori di fantasy e mistery, anche se la sua scrittura è difficilmente incasellabile in una semplice formula di genere, scomparso nel 1990.

Un prologo di venticinque minuti – ambientati in una cupa e buia Cornovaglia, con personaggi in carne e ossa – e un epilogo di nove minuti – ambientati a New York, con personaggi che ritornano ad una dimensione a misura di corpo umano della scenografia – incorniciano l'immersione dello spettatore nel ventre narrativo dell'odissea di James e dei suoi amici insetti, a bordo della pesca gigante, verso la grande mela.

James e la pesca gigante, dopo *The Nightmare before Christmas*, rappresenta il secondo tentativo, nella durata del lungometraggio, da parte del regista Henry Selick, di costruire un universo compiuto attraverso le tecniche lente e laboriose delle riprese in stop-motion di pupazzi animati combinate con le nuove tecnologie digitali capaci di modellare mondi e creature virtuali (vedi in particolare le immagini subacquee della battaglia in fondo all'oceano e la carica del rinoceronte infuriato).

«Dal punto di vista formale il film danza su due registri: quello dell'animazione, dove la vita è infusa a magici e onirici oggetti e quello delle sequenze reali, stilizzate, che evocano il modo di vivere degli anni '40 e costruiscono una scenografia d'opera che sarebbe piaciuta a Kurt Weill. Nel frattempo, si disegna un universo infantile vivace, ricco di trovate e fantasia, sovversivo e pieno di fiducia in se stesso, che si contrappone seccamente al mondo adulto, debole, grigio, disilluso, chiuso in se stesso e meschino, dalle fondamenta scricchiolanti.»

La particolare natura introspettiva e malinconica del romanzo di Dahl è da mettere in relazione con le esperienze tristi vissute dall'autore nella propria infanzia e raccontate nel volume di storie autobiografiche *Boy* (edito in Italia da Salani).

La figura simbolica del rinoceronte è un po' la chiave dell'universo emotivo del romanzo ma non riesce nel film a trasformarsi in una vera e propria emblemizzazione delle paure di James: «Il rinoceronte che uccide la famiglia di James nel libro era una sorta di mostro che cercava di minare e minacciare non solo l'istituzione familiare ma anche e soprattutto la fiducia in se stesso del ragazzo assumendo aspetti inquietantemente reali, mentre nel film diviene un più tranquillizzante demone...».

«La magia è nel cuore» e «Prova a guardare le cose in un altro modo» sono, forse, le frasi che contengono il segreto della mutazione interiore del personaggio di James che attraverso il viaggio, vero e proprio percorso iniziatico, raggiunge la meta simbolica dei propri desideri.

La sapienza del regista combina una straordinaria mobilità della macchina da presa (gru, carrelli, ...) che si confronta con scenografie che immaginiamo simili a un teatrino di burattini con una meticolosa orchestrazione coreografica dei numeri musicali che mettono in scena le azioni e i passaggi della navigazione e del volo (vedi ad esempio la sequenza della preparazione della polpa di pesca come pasto, la danza subacquea nei fondali del Polo Nord, l'esplorazione dei relitti navali, ...).

La visione dall'alto di Manhattan segnala la soglia magica di approdo a un nuovo territorio che il viaggio travagliato, compiuto dall'elaborazione interiore di James, metaforizzata dal grembo della pesca, permette di raggiungere.

Abbiamo assistito ad un vero e proprio rito di passaggio ma era così piacevole e scanzonata la compagnia, a cominciare dalla donna ragno che nella colonna sonora originale possiede la voce di Susan Sarandon per finire col centopiedi, con l'accento di Brooklyn, con la voce di Richard Dreyfuss, che ci eravamo quasi dimenticati che l'infanzia di James non era certo una delle migliori e non sempre la forza del desiderio riesce a farci superare angosce, abusi, maltrattamenti, indifferenze, assenze.

